



## Terremoto Centro Italia - gli interventi

Individuati, in collaborazione con le caritas locali, 3 possibili interventi

### Visso (MC) Un nuovo Centro socio-educativo per bambini e anziani

La tendostruttura ospiterà attività a favore di bambini e anziani che potranno frequentare laboratori musicali e artistici, attività di accompagnamento allo studio e di sostegno alla genitorialità, oltre ad ospitare gli incontri e gli eventi della comunità.

**Costo previsto 30.000 Euro**

### Rieti - Un nuovo deposito logistico per la distribuzione di aiuti

Un magazzino che verrà utilizzato come supporto logistico a disposizione di tutti i soccorritori sul campo, per migliorare e potenziare la raccolta e la distribuzione di generi di conforto alle popolazioni maggiormente colpite dal sisma nell'area di Amatrice e Accumoli.

**Costo previsto 25.000 Euro**

### Posta (RI) Un nuovo centro socio-educativo polifunzionale

La struttura prefabbricata ospiterà i bambini e gli anziani della comunità montana, favorendo le attività sociali attraverso attività di doposcuola, laboratori ludici ed artistici, momenti di sostegno alla genitorialità e di aggregazione della comunità.

**Costo previsto 80.000 Euro**

## COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

### DONAZIONI

Come donare:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C n. 578 presso il Credito Valtellinese intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT17Y052160163100000000578
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito telefonando al numero 02.76.037.324 in orario di ufficio o collegandosi al sito <http://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

### Per qualsiasi informazione:

Ufficio Raccolta Fondi • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.324 • [offerte@caritasambrosiana.it](mailto:offerte@caritasambrosiana.it)

### VOLONTARIATO

Sportello Orientamento Volontariato • Via S. Bernardino, 4 – 20122 Milano  
Telefono: 02.76.037.300 • [volontariato@caritasambrosiana.it](mailto:volontariato@caritasambrosiana.it)

Seguici su:



**CLICCA QUI E DONA ORA  
CON CARTA DI CREDITO**

## Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas Ambrosiana  
[www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)  
[caritas@caritasambrosiana.it](mailto:caritas@caritasambrosiana.it)

**Direttore responsabile**  
Luciano Gualzetti

**Redazione**  
Via S. Bernardino, 4  
20122 Milano  
Tel. 02.76.037.1  
Fax 02.76.021.676

**Hanno collaborato a questo numero**  
Alessandro Comino, Tommaso Corradini,  
Alberto Minoia, Donatella Ripamonti

**Immagini**  
Alberto Minoia

**Stampa**  
Euro Intermail s.r.l. - Lallio (Bg)  
Registrazione al tribunale di Milano  
al n. 92 del 16/02/2004

# Caritas Ambrosiana PROGETTI

Anno XII - N. 47 - Ottobre 2016

## Terremoto in Centro Italia

Poste Italiane Spa - Specificazione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04) Art. 1 comma 2 e 3 - I.O/MI - Copia gratuita

### L'editoriale di Luciano Gualzetti

*"Il terremoto non è alle spalle. Non è stato solo lo sbriciolarsi delle case, ma anche delle storie, delle vite. La tragedia è ancora viva e sanguinante. Tutto è stato annullato e niente è più come prima."* Con queste parole Msg. Pompili ha inaugurato il gemellaggio tra la Diocesi di Rieti e le Caritas Lombarde di cui Caritas Ambrosiana fa parte. Ma il Vescovo della diocesi colpita nei paesi di Amatrice e Accumoli ha dato un senso alto al nostro coinvolgimento in una prospettiva di speranza. Ricordando che occorre stare accanto alle persone, con lo stile della semplicità. Questa è l'originalità della presenza della Chiesa e della Caritas, anche in una situazione come il post terremoto, dove

siamo richiamati allo stile educativo e di accompagnamento.

Siamo in una comunità che ha una conformazione particolare. È piccola e distribuita in molte frazioni che hanno un sistema economico complesso, basato su agro-alimentare, turismo gastronomico e arte, e che rischia di non tornare più se non si presta attenzione a queste caratteristiche.

L'area colpita dal terremoto dei comuni di Amatrice e Accumoli è stata divisa in zone e ogni territorio è stato affidato a una delegazione, che in accordo con la Caritas di Rieti potrà occuparsi di tutto quello che sarà necessario, garantendo la presenza di operatori e la relazione con

Caritas Italiana per la definizione dei progetti di ricostruzione e assistenza.

Alle Diocesi lombarde è stato assegnato il territorio delle frazioni di Amatrice che vanno da Saletta a Retrosi. Una zona particolarmente colpita e disperse lungo la faglia del terremoto. Staremo vicini con due nostri operatori che percorreranno le strade ed entreranno nelle case delle persone che hanno scelto di rimanere. Con questa presenza valuteremo insieme alla Caritas di Rieti e Italiana i progetti di ricostruzione.

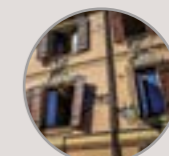
Ma la prima ricostruzione è quella della fiducia e della speranza della gente che passa dalla vicinanza concreta e costante che per almeno due anni assicureremo.



La situazione



L'intervista



Gli interventi



## Terremoto centro Italia - la situazione

La terra continua a tremare, scosse di assestamento continuano a essere registrate nell'area duramente colpita dal sisma dello scorso 24 agosto.

**L**a terra continua a tremare, scosse di assestamento continuano a essere registrate nell'area duramente colpita dal sisma dello scorso 24 agosto rendendo ancora vivo il ricordo dei 297 morti e circa 400 feriti.

Il genio civile lavora alacremente per le verifiche di agibilità post-sismica sugli edifici privati. I dati che arrivano fotografano chiaramente la devastante distruzione subita dalle case delle famiglie abruzzesi e laziali. Il 30% degli edifici è stato dichiarato totalmente inagibile; il 15% è temporaneamente o parzialmente inagibile; mentre il 6% pur non essendo gravemente danneggiato, risulta inagibile.

### Molte le persone ancora assistite nelle strutture di emergenza

La situazione della popolazione vede ancora molte persone assistite nelle strutture di emergenza o presso gli alberghi messi a disposizione per ospitare gli sfollati. Il dato delle persone che non vogliono allontanarsi dalle proprie case e dai propri famigliari e affetti resta tuttavia molto alto e preoccupa in vista di un inverno ormai alle porte. Per promuovere tra le popolazio-

ni sfollate soluzioni più funzionali e dignitose è stato stanziato dalla Regioni di Lazio e Abruzzo un contributo per l'affitto fino a 600 euro a chi si organizza autonomamente. Dopo una prima fase di gestione dell'emergenza e di realizzazione delle tendopoli ad oggi la priorità dei soccorritori è l'organizzazione dell'accoglienza nel medio e lungo periodo nei SAE (Soluzioni Abitative d'Emergenza) durante la fase di ricostruzione delle abitazioni e delle infrastrutture distrutte. Il capo del dipartimento della protezione civile, Fabrizio Curcio, ha dichiarato che serviranno almeno sette mesi per realizzarle i moduli abitativi e consegnarli alla popolazione, questo significa che questo primo inverno dovrà essere passato interamente nelle tendopoli.

L'impegno di Caritas Ambrosiana, insieme al coordinamento nazionale di Caritas Italiana, fin dalle primissime ore dell'emergenza è quello di dare risposte a bisogni immediati con attenzione specifica alle fasce più deboli come anziani e minori e alla progettazione di strutture temporanee con finalità sociali, pastorali o per attività economico-produttive, tenendo in considerazione le esigenze degli sfollati, le indicazioni di gestione e sicurezza, le ricognizioni e le pianificazioni che i comuni e le regioni stanno approntando.

L'obiettivo di Caritas Ambrosiana vede tra le priorità il sostegno alle comunità colpite, non abbandonan-

### L'impegno di Caritas è quello di dare risposte a bisogni immediati con attenzione specifica alle fasce più deboli come anziani e minori

dole una volta che le luci dei riflettori saranno definitivamente spente dai media. Sarà durante i tempi lunghi della ricostruzione, che Caritas Ambrosiana metterà ancora una volta al servizio delle popolazioni in difficoltà, l'esperienza di decenni di lavoro di accoglienza, di ritessitura delle relazioni della comunità, dei traumi sociali e psicologici, del rilancio delle economie. Mettendo nuovamente in campo il modello Caritas che pone l'attenzione alla non sovrapposizione degli interventi, finalizzato all'efficienza d'uso delle risorse materiali ed umane impegnate sul campo. Sempre accanto alle persone colpite dal sisma, non con un pacchetto già confezionato di interventi, ma in costante ascolto dei bisogni, nella consapevolezza di un contesto in continuo mutamento.



## Terremoto centro Italia - l'intervista

Intervista ad Alberto Minoia, responsabile Area Emergenze Nazionali di Caritas Ambrosiana di ritorno dalla missione nelle zone del sisma in Centro Italia.

**C**he situazione hai trovato a un mese dal sisma?

Durante la missione ho visitato le due Regioni maggiormente colpite dal sisma del 24 agosto il Lazio e le Marche. In entrambe le situazioni era in atto lo smantellamento progressivo delle tendopoli, la gente vive una situazione di "transito", di passaggio. I paesi più colpiti sono stati nel Lazio Amatrice ed Accumoli mentre nelle Marche Pescara del Tronto ed Arquata. La rete dei soccorsi ha funzionato bene, a partire dalla presenza dei Vigili del Fuoco che fin dalle prime ore erano accanto alla popolazione per la delicata opera di salvataggio.

Certo in questa fase sono anche tanti i volontari delle varie ONG nazionali e internazionali che sono presenti, quasi a dire una certa sovrabbondanza, rispetto al numero totale delle persone nelle tendopoli. Per cui ci sono anche strutture forse sottoutilizzate e cucine che sfornano pasti caldi solo per volontari.

**Come l'esperienza di Caritas Ambrosiana può trasformarsi ancora una volta in azione, a partire dalle necessità e dai bisogni più immediati delle persone?**

Caritas Ambrosiana proprio a partire da questa missione si è posta accanto a Caritas Marche per supportarla nella delicata e complicata fase di avvio della mappatura dei bisogni e delle risorse in tutti i territori coinvolti dal Sisma del Centro Italia per poter rispondere

al meglio, nei prossimi mesi, alle necessità delle persone. Il lavoro più grosso e più importante è l'incontro con le famiglie colpite con particolare attenzione alle frazioni più isolate.

### Le fasce più vulnerabili della popolazione sono sicuramente i bambini e gli anziani

**Quali sono i pericoli maggiori a cui vanno incontro le fasce più deboli della popolazione?**

Oltre alle abitazioni, il terremoto spacca le relazioni, i legami, gli affetti... Le fasce più vulnerabili della popolazione sono sicuramente i bambini e gli anziani. I primi sono meno in grado di elaborare l'esperienza traumatica dell'evento, per cui se sono adeguatamente sostenuti dagli adulti, a partire dai genitori e dalle altre figure di riferimento, possono superare positivamente il trauma. In caso di perdita di uno o entrambi i genitori o di un fratello o di una sorella la situazione è sicuramente più grave ed è in grado di condizionare lo sviluppo psichico e affettivo del bambino.

Gli anziani sono per loro natura abitudinari nelle azioni e nelle relazioni. Con il terremoto hanno perso i loro punti di riferimento relazionali, i "luoghi" di socializzazione, anche informali come la piazza con

la panchina, il bar...

**Quali sono i punti di forza delle comunità che hai incontrato e quali segnali di ripresa hai visto nella popolazione?**

Il principale punto di forza è sicuramente l'attaccamento agli affetti famigliari, alle proprie origini, alla terra e alle tradizioni. Questo terremoto, almeno nella sua fase iniziale ha ricompattato tutto, per cui la spinta solidaristica ha avuto il sopravvento. Sono comunità che hanno sviluppato una buona capacità di resilienza, per questo la fase di ricostruzione dovrebbe essere garantita non soltanto per le case, ma anche per il tessuto sociale delle comunità colpite.

**Una volta che i riflettori dei principali organi di informazione saranno definitivamente spenti, quale sarà il lavoro più complicato da fare con la popolazione nel medio lungo termine per riportarli ad una "normalità"?**

Partendo dall'evento che ha trasformato e trasferito queste comunità, è difficile parlare di "normalità". I tempi saranno inevitabilmente lunghi, forse dieci anni perché possa essere tutto ricostruito. Nel frattempo le persone tra circa sei mesi si trasferiranno nuovamente in situazioni abitative più stabili, i moduli SAE, (Soluzioni Abitative d'Emergenza) che dovrebbero essere edificati non lontano dai paesi originari. A quel punto si saprà come si configureranno queste nuove comunità e quali saranno i bisogni in questi nuovi agglomerati abitativi.